

Il commento

## **Imprese pubbliche e regioni periferiche**

di Massimo Filippini

Si sta forse cercando di chiudere la stalla dopo che i buoi sono già scappati? Fino alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, i servizi postali, di telecomunicazione e di trasporto ferroviario erano offerti in un regime monopolistico da due grandi imprese pubbliche: le PTT e le FFS. Queste imprese pubbliche, a quel tempo inserite a livello organizzativo direttamente nell'Amministrazione Federale, perseguivano, oltre agli obiettivi di efficienza economica e di redditività, implicitamente anche obiettivi di politica regionale. In particolare, grazie alle attività presenti su tutto il territorio svizzero e alla loro posizione monopolistica, queste imprese avevano adottato una strategia aziendale che permetteva di garantire dei posti di lavoro nelle regioni periferiche, come ad esempio il Ticino. Da notare come questa strategia aziendale non sempre permetteva di raggiungere pienamente gli obiettivi di efficienza economica e di redditività.

Verso la fine degli anni Novanta il governo federale, con l'appoggio del parlamento ed indirettamente dei cittadini, decideva d'introdurre importanti riforme nell'offerta di servizi pubblici, rendendo più concorrenziali i settori delle telecomunicazioni, delle poste e delle ferrovie. L'obiettivo di queste riforme era quello di aumentare l'efficienza e l'efficacia dei servizi e quindi permettere ai consumatori di ottenere nuove e migliori prestazioni in termini di prezzo e qualità. L'introduzione di queste riforme ha quindi portato la Confederazione a: 1 ° ) aprire i mercati alla concorrenza e quindi ad aprire i mercati ad altre imprese pubbliche o private, nazionali o internazionali; 2 ° ) attuare una parziale politica di privatizzazione ed 'aziendalizzazione' delle proprie imprese pubbliche ( PTT e FFS). In particolare, la Confederazione ha creato due società anonime, una nel settore delle telecomunicazioni, SWISSCOM, e l'altra nel settore ferroviario, FFS SA. Nel settore postale è stato invece creato un ente autonomo di diritto pubblico, LaPosta; 3 ° ) creare delle Autorità di regolamentazione e controllo settoriali; 4 ° ) modificare la missione e la strategia aziendale delle proprie aziende, dando molto peso agli obiettivi di efficienza e redditività. Infatti, con la deregolamentazione dei mercati, gli obiettivi di efficienza economica e di redditività hanno assunto un ruolo dominante. Gli obiettivi di politica regionale e sociale sono altrettanto importanti per la società, ma la loro completa realizzazione in un mercato concorrenziale da parte delle imprese pubbliche può condizionare seriamente il loro grado di competitività e quindi la loro esistenza. La perdita di posti di lavoro nelle regioni periferiche dovuta al cambiamento di strategia ed organizzazione aziendale delle imprese pubbliche era un fenomeno più che prevedibile già alla fine degli anni Novanta. A quel tempo i politici hanno sottovalutato questi effetti negativi e non hanno quindi formulato in modo tempestivo delle strategie alternative per poter garantire posti di lavoro nei settori legati ai servizi pubblici nelle regioni periferiche. Solo più tardi, con la discussione riguardante la nuova impostazione della politica regionale, governo e parlamento hanno cercato di correggere la situazione. Troppo tardi. La deregolamentazione dei mercati non implica quindi l'abbandono delle politiche regionali, bensì la messa in discussione dell'impresa pubblica quale strumento di politica economica. La nuova impostazione della politica regionale, recentemente approvata ed introdotta a livello svizzero, dovrebbe garantire a medio termine una crescita economica e sociale più equilibrata. Il problema è come affrontare nel breve termine le difficoltà derivanti da queste scelte politiche degli anni Novanta. Una possibilità è sicuramente quella di riuscire a sviluppare dei progetti industriali regionali, utilizzando le competenze acquisite e consolidate nelle regioni periferiche nell'ambito delle attività di queste imprese pubbliche.

Si tratta quindi di disegnare dei progetti industriali da inserire nella nuova concezione di politica regionale, rendendo così più indipendenti da logiche centralizzate le regioni periferiche.

**[La Regione Ticino, 22/03/2008]**